

# LA SCALA MOBILE NON SI TOCCA!

Ieri mattina la Confindustria ha disdetto l'accordo del '75 sull'unificazione del punto di contingenza. Questo vuol dire che il valore di ogni scatto di scala mobile a partire dal 1 febbraio dell'anno prossimo non sarebbe più uguale per tutti ma tornerebbe ad essere differenziato per categorie; rimarrebbe dello stesso valore solo per la categoria più alta degli impiegati e sarebbe via via più basso fino a diventare meno della metà per la categoria più bassa degli operai.

Si tratta di un attacco non solo alle condizioni di vita dei lavoratori, ma di un tentativo di modificare profondamente i rapporti sociali nel nostro paese. E' l'ultimo atto di una progressiva escalation della politica che il padronato ha portato avanti negli ultimi anni per recuperare il suo potere nella fabbrica e nella società.

NEL MIRINO DI MERLONI E SOCI NON C'E' SOLO LA SCALA MOBILE, MA I CONTRATTI, I LORO CONTENUTI E IL LORO STESSO SIGNIFICATO.

Si tratta di un attacco politico, come dimostrano le dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia Ciampi, che ha detto chiaramente che sono necessari altri sacrifici per tutti i lavoratori e in particolare è necessario modificare la scala mobile.

L'IMMEDIATA RISPOSTA DATA CON LE MANIFESTAZIONI DI IERI E' DOVUTA ALLA CONSAPEVOLEZZA DEL VERO SIGNIFICATO CHE HA QUESTO ATTACCO.

Lo sciopero indetto per oggi ha un'impostazione sbagliata perchè differenzia i padroni cattivi (contro i quali si fanno 4 ore) da quelli buoni (per i quali basta un'ora) senza capire che l'attacco è generalizzato e politico e come tale va affrontato.

A QUESTO CI HA PORTATO LA POLITICA DI CONCESSIONI E DI DISPONIBILITA' CHE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI HANNO PRATICATO NEGLI ULTIMI ANNI.

I padroni si sono presi quanto gli è stato concesso e ora vogliono tutto.

La politica dei sacrifici e dell'unità nazionale ha prodotto un indebolimento della capacità di risposta dei lavoratori, non tanto rispetto alla disponibilità alla lotta, quanto negli obiettivi che vengono posti dalla direzione sindacale che sono subalterni alla politica economica del padronato e del governo.

Questo è successo in battaglie fondamentali in difesa dell'occupazione, come alla FIAT e all'Alfa Romeo e nella vicenda del congelamento del calcolo della contingenza sulla liquidazione. Su quest'ultimo punto il sindacato ha dato una mano al padronato sostenendo più di chiunque altro la legge truffa che dovrebbe evitare il referendum, oggi il padronato ringrazia disdicendo l'accordo sulla scala mobile.

E' ORA DI FINIRLA CON LE POLITICHE DI CEDIMENTO CHE PORTANO SOLO ALLA SCONFITTA DEI LAVORATORI.

Se non si rifiuta il tetto antiinflazione che è invece pienamente accettato dalle direzioni confederali non si ha la minima garanzia che queste stesse direzioni portino avanti una battaglia coerente in difesa della scala mobile: già ripetute volte Lama Carniti e Benvenuto hanno infatti dichiarato la loro disponibilità a modifiche del meccanismo di contingenza.

LA DURA BATTAGLIA CONTRO LA DISDETTA DELL'ACCORDO SULLA SCALA MOBILE E IL RIFIUTO DI QUALSIASI MODIFICA DI QUESTO MECCANISMO DEVE ESSERE IL PUNTO DI PARTENZA DI UN MOVIMENTO DI MASSA IN SOSTEGNO DELLA BATTAGLIA CONTRATTUALE E IN DIFESA DELL'OCCUPAZIONE.

NO ALLA DISDETTA DELL'ACCORDO SULLA SCALA MOBILE

NO ALLA TRATTATIVA GLOBALE SUL COSTO DEL LAVORO

SI ALL'APERTURA DELLA TRATTATIVA E DELLA LOTTA PER I CONTRATTI

DEMOCRAZIA PROLETARIA  
via S. Carlo 42 tel. 266888